OLTRE LA SIEPE

GIORGIO DINI

intervista di Luca Buti

Un disco di confine: Ergskkem. Un progetto che, come può suggerire la sua onomatopea al limite del pronunciabile, sa di jazz quanto di contemporanea. Recente aggiunta al catalogo Silta, è opera di un trio che vede il contrabbassista insieme al trombettista Markus Stockhausen e al pianista Gianni Lenoci.

Niente a che vedere con il romanzo drammatico della scrittrice Harper Lee: lì, oltre la siepe, c'è il buio e il libro (e successivamente il film) s'intitola appunto *Il buio oltre la siepe*. Non è il nostro caso, anzi siamo nella condizione contraria. La metafora della siepe ci porta però vicino alla visione creativo-collettiva che ha animato i suoi autori. L'"oltre la siepe" in questione significa voglia di "guardare oltre", voglia di un disco dove c'è la radice improvvisativa jazz, ma c'è anche quel principio d'indeterminazione, connotato delle avanguardie contemporanee (altresì definibile come "sensazione di tensione dodecafonica"). Ce ne parla il contrabbassista Giorgio Dini, qui nella triplice veste di ideatore del progetto, musicista e discografico (sua è infatti la Silta, l'etichetta per la quale è stato pubblicato il disco).

Progetto Silta...

"Silta Records nasce nel 2004 con l'ambizione di colmare un vuoto nel panorama discografico italiano: produrre e promuovere musica improvvisata di qualità, originale e moderna.

Secondo la nostra filosofia, proprio per garantire una qualità di buon livello e un *follow-up* adeguato, siamo piuttosto selettivi ed evitiamo di pubblicare un numero eccessivo di titoli. Questo consente soprattutto di far trovare a ogni pubblicazione il proprio spazio e ottenere una certa visibilità. Dagli inizi a oggi siamo cresciuti in maniera graduale, ma credo che con la struttura attuale ci assesteremo con la pubblicazione di quattro-cinque cd l'anno."

Progetto Ergskkem...

"*Ergskkem* è frutto di un'operazione complessa e rischiosa. Alla fine dello scorso anno, Gianni Lenoci mi ha dimostrato l'interesse a iniziare insieme un progetto di musica liberamente improvvisata e abbiamo deciso, senza esserci mai incontrati, di dare vita a un progetto "importante". L'idea di invitare Markus *(Stockhausen, il trombettista, che insieme ai due italiani è protagonista del cd,* ndr.*)* è stata piuttosto automatica: sapevo che sarebbe stata una situazione ideale per creare musica come volevamo e così è stato.

Volutamente, abbiamo iniziato a suonare senza dirci assolutamente niente, lasciando fluire la musica in maniera libera, creativa e intuitiva. Abbiamo cercato di alternare il *mood* e le atmosfere nei brani che si susseguono ed è la ragione per cui la *track-list* segue fedelmente l'ordine della seduta di incisione. Abbiamo voluto preservare naturalezza e spontaneità per ricreare nell'ascolto la stessa atmosfera.

Visto che si tratta di improvvisazioni e non di composizioni, il nome *Ergskkem* deriva dal collage della copertina (opera del pittore Adalberto Montagna) e non significa niente in alcuna lingua al mondo!"

Oltre la siepe...

"Effettivamente l'influenza della musica classica contemporanea è forte. Sia Gianni che Markus ne hanno una profonda conoscenza e, anche per quanto mi riguarda, sento queste influenze molto vicine. Esplorare il repertorio, i suoni e le idee degli autori contemporanei certamente aiuta ad ampliare i propri orizzonti musicali e a stimolare un certo percorso creativo. Tra i miei musicisti preferiti, ci sono diversi autori della scena contemporanea italiana come i maestri Luciano Berio, Fernando Grillo, Giacinto Scelsi e Stefano Scodanibbio. Tutti grandi musicisti, in grado di stupire in modi diversissimi l'ascoltatore.

Se volessimo catalogare la musica di questo trio (che non mi sento di definire "jazz"), la collocherei in una zona dove jazz d'avanguardia e musica contemporanea idealmente sconfinano. Una zona caratterizzata da un certo approccio improvvisativo, dove si percepisce il ruolo anti-gerarchico e dialogante degli strumenti e la cura delle dinamiche e dei suoni."

L'importanza di essere contrabbassista...

"L'esperienza più esaltante che ricordo è stata quando ero agli inizi e mi sono trovato a suonare a Nizza in *jam session* con alcuni dei musicisti della big band di Gillespie. Tra il pubblico c'era nientemeno che Sam Rivers, che, attratto dall'atmosfera che si era creata, imbracciò il sassofono e si unì a noi con grande entusiasmo. Per me, che ero davvero alle prime armi, fu una serata indimenticabile! Ricordo comunque con piacere tutte le volte che si centra l'obiettivo: riuscire a comunicare con il linguaggio della musica e a trasmettere emozioni sincere.

Da un punto di vista prettamente professionale, ritengo che il contrabbassista ideale abbia l'obbligo di essere versatile e sapersi adattare alle diverse situazioni. Nel corso degli anni ho praticato molti stili nell'ambito della musica jazz, imparando e rispettando la tradizione e muovendomi verso correnti più moderne. Ultimamente apprezzo per lo più i generi musicali che fuoriescono dalle etichette e dalle forme rigide, perché reputo che meglio riflettano la nostra epoca e i tempi moderni. Sento l'esigenza di guardare avanti.

Secondo la mia visione, la musica deve essere goduta e deve avere la capacità di aggiungere qualcosa di speciale alla vita quotidiana, sia si ascolti, che si suoni o si crei. Credo che nella musica (come nella vita...) bisogna fare quello che ci si sente di fare, anche se questo non sempre va incontro alle opportunità immediate e al consenso generale. È però altresì vero che questa mia voglia di progredire ed esplorare nuovi territori musicali non vuole sconfinare nella ricerca fine a se stessa e a ogni costo, che rischia di andare a scapito dei contenuti. Prendendo in prestito un'affermazione di Shostakovich, ci sono due soli tipi di musica: quella che ci lascia indifferenti e quella che ci tocca l'anima!"